

## Storia contemporanea dell'isola di Ustica

# Un decennio di stabilità politica (1930-1940)

di Vito Ailara

Riassunto delle parti precedenti: *Le radici storiche della guerra di corsa nel Mediterraneo e il coinvolgimento di Ustica. Il piano di ripopolamento dell'isola, l'attacco barbaresco dell'8 settembre 1762 e la tratta in schiavitù. La nuova popolazione giunge a Ustica nel 1763, scortata da una guarnigione di soldati al comando del Colonnello Odea, primo Governatore dell'isola. L'avvio del decentramento amministrativo. La costruzione degli edifici militari e religiosi, la distribuzione delle terre. Ustica riconosciuta 'Universitas' nel 1771 e prima nomina governativa del Sindaco. L'arrivo dei Cappuccini e la costruzione della Chiesa. Gli anni delle responsabilità, la prima lista di elettori, l'elezione del primo sindaco, i primi parroci nativi di Ustica. La maturità civica e gli eventi legati al nuovo Regno delle Due Sicilie. L'Unità d'Italia e i problemi del riassetto amministrativo e sociale. Gli anni del progresso. Le massicce emigrazioni e le difficoltà di fine Ottocento. Le passioni politiche, il ciclone e il terremoto nel primo decennio del Novecento, l'arrivo dei libici e la grande guerra nel secondo, l'avvento del fascismo e il riassetto politico-amministrativo dell'isola.*

(diciassettesima parte)\*

Il 15 settembre del 1930 giunse sull'isola dalla Libia un confinato politico eccellente, Hassan er-Reda es-Senussi, nipote del Gran Senusso Idris, il futuro re della Libia. Doveva scontare 5 anni di confino inflittogli, il 23 agosto di quell'anno, dal Vice Governatore della Cirenaica Rodolfo Graziani. Hassan Er Redà arrivò assieme a 31 capi religiosi senussiti, con la moglie Zennib ben Mohamed es Sudani, la figlioletta di 8 mesi, il nipote di 2 anni, un servo e una serva e s'insediò nella bella casa del sindaco Vito Longo con terrazzo sulla piazza<sup>1</sup>. Erano stati colpiti dalla politica «potente e dinamica» adottata da Graziani per contrastare la Sinussia e piegare la resistenza anticoloniale guidata da Omar al-Mukhtar<sup>2</sup>.

I notabili a Ustica stabilirono buone relazioni con le autorità e con la popolazione. Il ventenne principino, giovane e ricco<sup>3</sup>, colto e gioviale, «entrò in dimestichezza con le varie famiglie del luogo»: «Ogni pomeriggio con mamma e alcune amiche mi recavo in casa del principe dove facevamo piacevoli conversazioni e ci veniva offerto il the, una bevanda nuova per noi» raccontava la centenaria Lucia Di Mento Leone che all'epoca aveva 17 anni.

Le carte di archivio narrano anche di una storia d'amore: Hassan s'era invaghito della giovane e bella figlia del podestà

\* Le parti precedenti sono state pubblicate su «Lettera» nn. 13/14, 2003, nn. 15/16 e 17/18, 2004, nn. 19/20, 2005, nn. 21/22 e 23/24, 2006, nn. 25/26, 2007, 28/29, 2008, nn. 30/31, 2009, nn. 32/33 e nn. 34/35, 2010 e n. 36/37 e 38/39, 2011, nn. 40/41, 2012, nn. 42/43, e nn.44/45, 2013.

## Contemporary History of the Island of Ustica

# A Decade of Political Stability (1930-1940)

by Vito Ailara

*Summary of the previous parts:* The historical origins of privateering in the Mediterranean Sea and Ustica's involvement. The plan for repopulation of the island, the Barbary assault of September 8<sup>th</sup>, 1762 and deportation as slaves. The arrival of the new settlers in 1763, under the escort of a garrison commanded by Colonel Odea, first Governor of the island. The first devolving of power, construction of the military and religious buildings, the allotment of the land. The status of 'Universitas' accorded in 1771 to the island and the first Mayor installed by the Government. The arrival of the Capuchins and the construction of the Church. The years of responsibilities, the first list of electors, the election of the first Sindaco, the first parish priests from Ustica. Civic maturity and events during the new Kingdom of the Two Sicilies. The Unification of Italy and the problems of the administrative and social reorganization. The years when progress was seen. Mass emigration and hardship at the end of 1800's. Political passions, the cyclone, and the earthquake in the first decade of 1900's. The second decade of the century marked by the arrival of the Libyan deportees, the Great War, the beginning of Fascism, and the political and administrative reorganization of the island.

(seventeenth part)\*

On the 15<sup>th</sup> September 1930, a prominent political exile arrived on the island from Libya - Hassan er-Reda es-Senussi, the nephew of the Grand Senussi Idris who was to become the king of Libya. On August 23<sup>rd</sup> of the same year, he had been sentenced to five years of political exile by the deputy governor of Cyrenaica Rodolfo Graziani. Hassan Er Reda arrived with 31 leaders of the Senussi religious order, his wife Zennib ben Mohamed es Sudani, their 8-month-old daughter, his two-year-old nephew, a servant and a maid and settled in mayor

\* The previous part was published in «Lettera» nn. 13/14, 2003, nn. 15/16 and 17/18, 2004, nn. 19/20, 2005, and nn. 21/22 e 23/24, 2006, nn. 25/26, 2007, nn. 28/29, 2008, nn. 30/31, 2009, nn. 32/33 e nn. 34/35, 2010, nn. 36/37, 2011, nn. 38/39, 2011, nn.40/41, 2012, nn. 42/43, and nn.44/45, 2013.



*Agli inizi degli anni Trenta, sui muri appaiono le prime scritte inneggianti al fascismo: «W IL DUCE, W IL RE, W LE CAMICIE NERE».*

*Around the beginning of the Thirties, the first slogan praising Fascism appeared on the walls: «Long live the Duce! Long live the King! Long live the Blackshirts!».*

*Saïed Mohammed er Redà es Sanussi, padre di Hassan er Redà, era stato anch'egli confinato ad Ustica dal 3 gennaio 1928 al 21 marzo 1929.*

*Saïed Mohammed er Redà es Sanussi, Hassan er Redà's father, had been exiled on Ustica from the 3<sup>rd</sup> January 1928 to the 21<sup>st</sup> March 1929.*

Lenzi, il quale aveva dato il proprio consenso a condizione che le fosse costituita una dote di mezzo milione di lire, una cifra enorme per quei tempi pari al quintuplo del bilancio comunale. Il fatto fece scandalo e il direttore della colonia coatti si precipitò a scriverne al prefetto e questi redarguì aspramente il podestà, che balbettando ammise<sup>1</sup>. Il Ministro delle Colonie, avvertito dal prefetto, dispose l'immediato trasferimento di Hassan alle Tremiti, che però ottenne di partire dopo la nascita della figlia Giunisa avvenuta a Ustica il 25 maggio 1931<sup>2</sup>.

Il podestà Gaetano Lenzi –un maresciallo di marina nominato notaio in Ustica dopo il pensionamento- era succeduto al commissario prefettizio Giuseppe Pappalardo (nominato il 28 gennaio 1930) e si era insediato il 5 novembre 1930 presiedendo la commemorazione dei Caduti e la cerimonia di giuramento dei *giovani fascisti*. La sua gestione del Comune, seppur dignitosa, non fu scoppiettante né pregna di ardore fascista come la precedente.

Si preoccupò di dotare il Comune di stemma e gonfalone<sup>3</sup>; modificò anche la toponomastica: seguendo le direttive del Governo, denominò *via Roma* la *via Annunziata*<sup>4</sup>; onorò il capitano Vincenzo Di Bartolo dedicandogli la *via Fallo* e il medico condotto Mario Randaccio destinandogli la *via Polita*<sup>5</sup>; organizzò la prima *Festa dell'uva* promossa dal governo<sup>6</sup>; dispose la costruzione delle prime nicchie cimiteriali<sup>7</sup> e regolamentò la tumulazione. Dovette assistere alla distruzione del molo e della barriera foranea, appena ultimati e spazzati via da una mareggiata, e ripristinare il pontile di legno. Provvide a investire energie e fondi comunali per ricostruire almeno un mozzicone di banchina, ma non vi riuscì. Ne fa testimonianza la sua ultima delibera del 25 novembre '33 con cui destinò altre 500 lire all'impresa.

Il podestà Lenzi riuscì invece a vedere l'accensione della

*Vito Longo's beautiful house which overlooked the square<sup>1</sup>. They were victims of the «powerful and dynamic» policy that Graziani had adopted to fight the Senussi order and to break the anti-colonial resistance led by Omar al-Mukhtar<sup>2</sup>. In Ustica, the Libyan dignitaries established good relations with the authorities and the population. The twenty-year-old prince, who was rich<sup>3</sup>, educated and friendly, «got acquainted with the local families». According to the centenarian Lucia di Mento Leone who, at that time, was seventeen: «Every afternoon, along with my mother and some girlfriends, we paid a visit to the young prince's house where we had pleasant chats over cups of tea, which was a new drink for us».*

*Archived papers also tell of a love story. Hassan had fallen for the podesta Lenzi's young, beautiful daughter. Her father had consented on condition that she received a dowry of half million lire, a huge amount five times higher than the municipal budget. A scandal broke and the head of the Penal Colony immediately informed the prefect who severely rebuked the podesta, forcing a confession out of him<sup>4</sup>. The prefect notified the Minister of the Colonies, who ordered that Hassan should be immediately transferred to the Tremiti Islands. Hassan, on the other hand, managed to stay in Ustica until his daughter Giunisa was born, on the 25<sup>th</sup> May 1931<sup>5</sup>.*

*The podesta Gaetano Lenzi, a Navy marshal who was appointed notary in Ustica after his retirement, had replaced the prefectorial commissioner Giuseppe Pappalardo, appointed on 28<sup>th</sup> January 1930. Lenzi's appointment took place on the 5<sup>th</sup> November 1930, at the same time as he presided over the commemoration of the Fallen and the swearing-in ceremony of the young Fascists. He run the Municipality fairly, but unlike his predecessor, his administration was not*



1928. Il molo spazzato via dal temporale.  
1928: The quay wiped out by a storm.

1930. Il cardinale Lavitrano trasborda dalla barca sul pontile di legno.

1930: Cardinal Lavitrano disembarks from a boat onto the wooden landing stage.



1934: il 25 febbraio il prefetto Marziali sbarca sulla banchina ripristinata; il 9 luglio il Cardinale Lavitrano è accolto sulla nuova banchina arricchita da una stuoia.

25<sup>th</sup> February 1934: prefect Marziali disembarks onto the restored quay; on the 9<sup>th</sup> July Cardinal Lavitrano is welcomed on the restored quay with its new matting surface.



prima lampada alimentata da energia elettrica prodotta dalla Impresa Elettrica D'Anna e Bonaccorsi<sup>11</sup>. Era il 2 novembre 1933. Lenzi aveva incoraggiato l'impianto della centrale elettrica e il 19 marzo 1933 aveva firmato il contratto per l'illuminazione delle vie nelle ore notturne mandando in disuso i vecchi lampioni a petrolio<sup>12</sup>.

La gestione del Lenzi fu accompagnata da un terribile evento. La mattina del 6 ottobre 1933 il silenzio della Falconiera è squarciato da grida strazianti: è l'ultima richiesta d'aiuto della tredicenne Angelina Caminita e di Peppina C. moglie del fanalista prima di cadere ferocemente massacrata sotto i colpi di una sbarra di ferro inflitti per futili motivi da due coatti. L'isola non aveva mai vissuto fatti di sangue così efferati e ne fu sconvolta in modo indicibile. Una petizione fu sottoscritta da tutti gli abitanti perché gli assassini venissero condannati a morte con esecuzione nella piazza dell'isola, come monito per gli altri coatti<sup>13</sup>.

Lenzi si dimise l'11 novembre 1933 «per motivi personali», ma va detto che il suo gesto in effetti era stato sollecitato dal prefetto con una diversa motivazione: per il «vivo malcontento suscitato per non avere affrontato i problemi di approvvigionamento idrico e di fognatura»<sup>14</sup>.

In coro le autorità locali proposero la nomina a podestà di Giovanni (Gianni) Longo con fondate motivazioni: poteva assumere la carica senza onorario, com'era richiesto, dato che disponeva di grandi capitali (aveva l'appalto del casermaggio per i confinati ed era anche «uno dei maggiori azionisti della Meridionale», la società che gestiva i collegamenti con Palermo); aveva una lunga esperienza politica essendo stato consigliere comunale dal 1922 al 1924 e delegato podestà dal 1927 al 1930; era stato tra i fondatori della sezione locale del

characterised by enthusiasm or fascist passion.

He gave the Municipality a coat of arms and a heraldic banner 6 and changed the names of the streets - under the Government regulations, he changed the name via Annunziata to via Roma 7 and paid homage to Captain Vincenzo Di Bartolo and the municipal doctor Mario Randaccio by renaming via Fallo and via Polita after them<sup>8</sup>. He organized the first Grape Festival promoted by the Government<sup>9</sup>; he ordered the construction of the first burial niches<sup>10</sup> and established burial regulations. He was in charge when the new quay and breakwater were wiped out by a storm and the wooden landing stage had to be put back into use. He invested energy and municipal money into rebuilding at least a little part of the quay, but to no avail, as witnessed by his last ruling on the 25<sup>th</sup> November 1933, where he allotted a further 500 lire to the construction company.

On the other hand, Lenzi oversaw the lighting of the first electric streetlight powered by the Impresa Elettrica D'Anna e Bonaccorsi<sup>11</sup>. It was the 2<sup>nd</sup> November 1933. Lenzi had encouraged the construction of the power plant and on the 19<sup>th</sup> March 1933 had signed a contract to replace the old oil lamps and provide street lighting at night<sup>12</sup>.

Lenzi's administration was marked by a tragic event. On the morning of the 6<sup>th</sup> October 1933, terrifying screams broke the silence at the Falconiera: these were the last cries for help from thirteen-year-old Angelina Caminita and Peppina C., the wife of the lamplighter, before they were massacred with an iron bar by two exiled prisoners in a motiveless crime. The island had never experienced such atrocious acts and was deeply shaken. The whole population signed a petition demanding that the murders were given the death sentence and executed in Ustica's square as a warning for the other internees<sup>13</sup>.



1934. Balconi infiorati, bandiere al vento, giovani fasciste, militari schierati, folla protesa a ricevere il saluto del prefetto Marziali.

1934. Balconies with flowers, flags waving in the wind, fascist girls, soldiers in line, the crowd leaning forward to receive the salute from prefect Marziali.

fascio di cui era segretario in carica<sup>15</sup>. Il prefetto accolse immediatamente la proposta e il 30 novembre 1933 lo nominò commissario prefettizio in attesa del decreto reale di nomina a podestà che fu emesso il 18 marzo 1934.

Va sottolineato che d'ora in poi nel periodo di istruttoria della nomina dei podestà saranno nominati commissari prefettizi gli Usticesi e non più, come avveniva precedentemente, i funzionari della colonia coatti. Segno che le autorità governative erano certi della fedeltà degli isolani al regime fascista.

Gianni Longo aveva allora 40 anni e, maturo e carico di entusiasmo, fu subito molto attivo.

In quegli anni era cambiato anche il parroco con un travaglio che ben rappresenta l'influenza del potere fascista anche sulla vita della Chiesa. Infatti il 6 novembre del 1931, uscito di scena per malattia il parroco Gaetano Bertucci, l'isola venne a trovarsi senza guida spirituale perché la nomina vescovile del nuovo parroco Gaetano Ailara era stata ricusata dall'Ufficio per gli Affari Generali del Culto «per motivi politici»<sup>16</sup>. Il sacerdote pagava il suo dichiarato antifascismo. Il problema si risolverà il 13 aprile del 1933. Afflitto da malattie, però, l'Ailara si dimetterà dopo qualche mese dalla nomina. Si conclude così il ciclo di gestione della Chiesa locale con sacerdoti nativi, iniziato nel 1815, durante il quale si erano alternati sette parroci e oltre cinquanta sacerdoti, frati, suore e *monache di casa*: un esercito di Usticesi al servizio della propria gente con fasi alterne di attivismo religioso.

Il 22 agosto 1934 giunse sull'isola il nuovo parroco, il diocesano padre Giuseppe Cavera di Sciarra, che trovò una comunità sonnolenta nella fede e rilassata nei costumi, come relazione al Vescovo<sup>17</sup>. Con l'arrivo di padre Cavera iniziò un periodo di transizione che vedrà impegnato anche il suo successore padre Giusto Sucato di Misilmeri, anch'egli diocesano, che s'insediò

Lenzi resigned on the 11<sup>th</sup> November 1933 «for personal reasons». Actually, his decision was for a different reason and had been urged by the Prefect – because of the «deep discontent among the population because he had left the problems of water supply and sewage system unresolved»<sup>14</sup>.

Of one accord, the local authority proposed that Giovanni (Gianni) Longo stand for podestà – for several good reasons: as required, he could take on the role in an unpaid capacity, since he was very wealthy (he held the building contract for the island's prison, as well as being «one of the biggest shareholders of the Meridionale», the company which runs the connecting service with Palermo); he had extensive experience in politics, having been a local councillor from 1922 to 1924 and delegate podestà from 1927 to 1930; he was also one of the founders of the local branch of the Fascist Party, of which he was secretary-in-office<sup>15</sup>. The prefect immediately welcomed the proposal and, on 30<sup>th</sup> November 1933, he gave him the title of prefectorial commissioner until his actual nomination as podestà which took place on 18<sup>th</sup> March 1934.

From this point on, whenever the new podestà was awaiting confirmation of office, only Usticese citizens were appointed as prefectorial commissioners, and no longer other officers of the penal colony as was previously the case – a sign of how the governing authorities trusted islanders' loyalty to the Fascist regime.

Gianni Longo was 40 years old at the time and, experienced and full of enthusiasm, he immediately became very active. At the time, the parish priest had been replaced in circumstances indicative of the influence of fascism over the Church. On 6<sup>th</sup> November 1931, while the priest Gaetano Bertucci was on sick leave, the island found itself without a spiritual guide; the appointment by the bishop of the new priest Gaetano Ailara had



1934. Sopra: Parte della pagina del «Giornale di Sicilia» dedicata alla visita del prefetto Marziali. A fianco: a destra: il fascio femminile attende il prefetto nella Casa del fascio (album famiglia Vito Longo); Angelica Picone, Vincenzina Manfrè, Grazia Favalaro e Giulio Calderaro “in formazione” suonano per il prefetto (album famiglia Egidio Licciardi).



1934. Above: the «Giornale di Sicilia» dedicates part of a page to prefect Marziali's visit. Side, right: Fascist girls waiting for the prefect in the Casa del Fascio (Vito Longo family's photo album); Angelica Picone, Vincenzina Manfrè, Grazia Favalaro, and Giulio Calderaro play for the prefect (Egidio Licciardi family's photo album).

il 12 agosto 1936. Entrambi prepararono il ritorno dei Cappuccini che si concretizzerà, dopo 124 anni, il 18 marzo 1939. Primo parroco cappuccino sarà padre Antonio da Polizzi<sup>18</sup>.

Gianni Longo, nella duplice veste di segretario politico, e di commissario prefettizio si impegnò con energia nella risoluzione dei tanti problemi sul tappeto. Primo fra tutti c'era da preparare l'accoglienza del prefetto Marziali, che aveva annunciato la visita per il successivo febbraio, solo tre mesi dopo l'insediamento del podestà: andava ripristinata la banchina e completato il campo sportivo<sup>19</sup>, andavano ripulite per bene le strade e restaurati il Monumento ai Caduti, la Casa del fascio, la Casa comunale, e, soprattutto, attivate le organizzazioni del partito. All'alloggio del prefetto provvide il cugino Ercole Gargano, che costruì appositamente una bella e caratteristica casa, battezzata *Castello delle Sirene*, con veduta sulla *Cala Santa Maria*<sup>20</sup>.

La visita del prefetto Mori era stata un bel banco di prova per le capacità organizzative dell'apparato di partito, ma il cerimoniale messo a punto per l'accoglienza del prefetto Marziali superò ogni aspettativa, descritta con ampolloso stile e linguaggio reboante sul «Giornale di Sicilia» del 28 febbraio 1934: due ore di viaggio sul cacciatorpediniere *San Martino*, l'arrivo atteso da «grandi barche, condotte da saldi rematori: sono Avanguardisti e Giovani Fascisti [che] danno la sensazione che c'è già un popolo irreggimentato nella disciplina feconda del Littorio», le autorità sulla nuova banchina che accolgono il prefetto col saluto

been rejected by the Office for General Religious Affairs 'for political reasons'<sup>16</sup>. The priest was paying a price for his public stand against Fascism. The problem was resolved on 13<sup>th</sup> April 1933, but having fallen ill, Ailara resigned a few months after his appointment. Thus the period when the local Church had been run by native islander priests ended; since 1815, there had been seven parish priests and more than fifty priests, monks, nuns and lay sisters: a veritable army of Usticese working for their own people with various levels of religious activism.

On 22<sup>nd</sup> August 1934, a new priest arrived on the island from the diocese, father Giuseppe Cavera of Sciara, finding a community that was sleepy and lax in its faith and habits, as he reported to the bishop<sup>17</sup>. The arrival of father Cavera and of his successor on 12<sup>th</sup> August 1936 from the same diocese, Father Giusto Sucato of Misilmeri, marked the beginning of a period of transition. Both priests worked towards the return of the Capuchin order which finally took place on 18<sup>th</sup> March 1939, after 124 years of absence. The first Capuchin priest would be Antonio da Polizzi<sup>18</sup>.

Gianni Longo, with his dual responsibilities of political secretary and prefectorial commissioner, worked energetically to meet the many challenges that lay before him. First, he needed to prepare a welcome for the prefect Marziali, who had announced that he would visit the following February, just three months after Longo had become podestà: the quayside had to be restored and the sports field finished<sup>19</sup>, the streets needed a good clean and the Monument to the Fallen also needed restoration, as well as the Fascist offices and the City Hall, and most importantly, the party infrastructure needed setting up. Longo's cousin Ercole Gargano was sorting out accommodation for the prefect, having a pretty, traditional house built for the occasion and naming it *Castello delle Sirene*, with a view over *Cala Santa Maria*<sup>20</sup>.



La Cala Santa Maria nel 1933, quando era nettamente visibile grazie alla trasparenza del mare la base del molo Barresi distrutto dal temporale e quando non era ancora stata costruita la villa Gargano, il Castello delle Sirene.

1933, Cala Santa Maria. The bottom of the Barresi pier, which had been destroyed by a storm, is clearly visible through the crystalline waters. Villa Gargano, also known as Castello delle Sirene, had not been built yet.

fascista, la folla ai bordi della strada che canta *Giovinezza* e grida Alalà, la banda che suona la marcia reale, il lungo corteo, «che è già un fiume di passione fascista» che segue prefetto e podestà, «le donne che dalle finestre e dai balconi gettano fiori sull'Ospite, gradito e atteso», gli onori al Monumento ai caduti, la visita alla Casa comunale e alla Chiesa, il benvenuto del podestà e il saluto del prefetto, «le campane della Chiesa che coronano l'immenso coro del popolo», «la piazza [che] palpita di Inni e di alalà e tutta l'isola [che] è un rogo di Fascismo integrale»; e ancora: l'inaugurazione del Giardino d'infanzia donato dal podestà, il saggio ginnico al nuovo campo sportivo, poesie e fiori, concerti di chitarra e mandolino, versi di Ignazio Buttitta musicati e cantati dal coro delle *giovani italiane* e dei *marinaretta*, la cavalcata sull'asinello. In serata una festa danzante alla casa del fascio e uno spettacolo pirotecnico «simboleggiante l'omaggio al Duce ed al prefetto» e, in chiusura «sul colle più alto ha brillato una gigantesca scritta luminosa: «DUX».

In quell'anno altro illustre ospite dell'isola fu il cardinale Luigi Lavitrano che il 9 luglio fece la sua seconda visita pastorale, celebrata da una cartolina<sup>21</sup>.

La vita a Ustica scorreva con ritmi intensi e il dinamico podestà realizzava un ricco programma di opere: rese operativo l'imbarcadere e, poi, lo ampliò mettendo definitivamente fuori servizio il vecchio pontile di legno<sup>22</sup>, rilanciò il progetto della fognatura<sup>23</sup>, ultimò il campo sportivo<sup>24</sup>, migliorò il mattatoio, con lavoro di volontari ampliò il gorgo dell'*Oliastrello* e ne rifecce la camicia di cemento, provvide anche a piantare 2.000 frassini per la produzione della manna<sup>25</sup> e, cedendo al suo "sacro" furore fascista, tentò di sconvolgere la toponomastica proponendo nomi di "eroi" fascisti a ben dieci strade cittadine ma la proposta non passò il vaglio di controllo<sup>26</sup>; riuscì invece a far dipingere la gigantesca scritta «DUX» su una parete della *Falconiera*<sup>27</sup>.

The prefect Mori's visit had been proof of the organisational power of the party, but the ceremony laid on for the prefect Marziali exceeded everybody's expectations, and was described in pompous tones and using grandiloquent terms in the «*Giornale di Sicilia*» on 28<sup>th</sup> February 1934: a two hour journey on the destroyer *San Martino*, an arrival attended by «great boats with strong rowers on board: the Avanguardisti and Young Fascists who give the impression that there is already a whole community organized under the rigid, productive Fascist discipline», local dignitaries standing on the new quay who welcome the prefect with a Fascist salute, the crowds along the edge of the street who sing *Giovinezza* and shout Alalà, a band playing the royal march, a long procession «which is a river of Fascist passion» following the prefect and the podesta, «the women throwing flowers from windows and balconies to our long-awaited and very welcome Guest», respects paid to the Monument to the Fallen, the visit to the city hall and the church, the podesta's welcome and prefect's greeting, «the Church bells crowning the people's song», «the piazza resounding with hymns and alalà and the whole island burning with a Fascist flame»; then: the inauguration of the nursery school set up by the podesta, a gymnastics display on the new sports field, poetry and flowers, guitar and mandolin recitals, poetry by Ignazio Buttitta set to music and sung by the choir of *Giovani Italiane* and maritime youth, and a donkey ride. In the evening, a dance held at the Fascist offices and a fireworks display «in symbolic homage to the Duce and the Prefect» and to close, «on the highest hill gigantic letters were illuminated: DUX».

That year, another distinguished guest to the island was the cardinal Luigi Lavitrano who paid his second pastoral visit to the island on 9<sup>th</sup> July, celebrated with the issue of a postcard<sup>21</sup>.

Life on Ustica was busy and the energetic podesta carried out an important number of public works: the jetty was restored



138 - USTICA - Veduta della Piazza



139 - USTICA - Veduta della spiaggia

*Le cartoline raccontano gli eventi più significativi dell'isola: la sfilata di balilla e avanguardisti e la gita in barca di giovani italiane in divisa da diporto (in lato) e la processione di fedeli per l'accoglienza del Cardinale Luigi Lavitrano a Ustica per la sua seconda visita pastorale.*

*The postcards depict the most significant events on the island: balilla and avanguardisti marching through the square, giovani italiane wearing their recreation uniform on a boat trip (side), a procession of believers welcoming Cardinal Luigi Lavitrano on his second pastoral visit to Ustica.*



138 - USTICA - Entrata del Cardinale

L'isola ferveva anche per le numerose attività organizzate dal partito (gare di tiro, saggi ginnici, sfilate settimanali, riunioni del *fascio femminile*, colonie estive per *piccole italiane*, *figli della lupa* e *balilla*), ma anche per serate danzanti e mascherate. Era andato in pensione, in quegli anni Trenta, il vecchio pianino a manovella soppiantato dal grammofono<sup>28</sup>. Si fecero le prime esperienze di turismo organizzato, promosso da Ercole Gargano che mise il suo *Castello delle Sirene* a disposizione di gruppi del Dopolavoro del giornale «L'Ora»<sup>29</sup>.

Ustica, in piena sintonia con le direttive del regime, registrò emigrazioni verso la Libia e s'impegnò anche nella politica demografica: impose la tassa del celibato e deliberò sostanziosi premi di nuzialità (500 lire a coppia) e di natività (300 lire per il terzo figlio, 500 lire per il quinto figlio e 600 lire per il sesto), cifre enormi se si pensa che una giornata di lavoro era pagata 7-10 lire.

Erano, quelli, gli "anni d'oro" del fascismo, che ormai sembrava invincibile agli occhi degli italiani. Questa immagine di imbattibilità fu paradossalmente rinvigorita dalle sanzioni che la Società delle Nazioni il 18 novembre 1935 inflisse all'Italia per l'occupazione dell'Etiopia. Esse infatti provocarono una orgogliosa mobilitazione interna a sostegno dell'autarchia proclamata da Mussolini, alla quale anche Ustica aderì con entusiasmo: ne fa fede il successo delle campagne *Oro alla Patria* e *Ferro alla Patria*<sup>30</sup>. Ma ancor più singolare fu la vicenda della lapide che Mussolini volle affissa, il 18 novembre del 1936 a sanzioni revocate, sulla facciata dei municipi d'Italia «perché resti il ricordo della enorme ingiustizia consumata contro l'Italia alla quale tanto deve la civiltà di tutti i continenti». Ustica non poté affiggerla nel giorno dell'anniversario in sincronia con gli ottomila comuni italiani e con il discorso alla radio del duce perché un temporale ne im-

*to working order and then extended, putting the old wooden landing stage out of use<sup>2</sup>, the sewage project was re-started<sup>3</sup>, the sports field completed<sup>4</sup>, and he had improvements made to the slaughterhouse. With the help of volunteers, the Oliastrello gorge was enlarged and the cement sides redone; 2,000 flowering ash trees were planted for their 'manna' and driven by his 'sacred' passion for Fascism, he tried to have the names of ten town streets changed to those of fascist 'heroes', but his proposal was not passed<sup>5</sup>; instead, he managed to have the giant letters 'DUX' painted on a side of the Falconiera<sup>7</sup>.*

*The island was also buzzing with activities being organised by the party (shooting competitions, gymnastic displays, weekly parades, meetings for Fascist women, and summer camps for Fascist girls, 'figli della lupa' and 'balilla' youth) and also with evening dances and masks. These were the Thirties, and the pianola had now given way to the gramophone<sup>28</sup>. A little organised tourism was arranged by Ercole Gargano who made his Castello delle Sirene available to the Recreational Club of the newspaper «L'Ora»<sup>29</sup>.*

*As directed by the Fascist regime, Ustica registered all emigration to Libya and applied government demographic policies: the single person's tax was imposed, whilst generous sums were awarded for marriage (500 lire per couple) and births (300 lire for a third child, 500 lire for the fifth and 600 lire for the sixth child), enormous sums considering the wages for a day's work were about 7-10 lire.*

*These were the 'golden years' of Fascism, which seemed invincible in the eyes of many Italians. This image of invincibility was paradoxically strengthened by the sanctions imposed on Italy by the League of Nations on 18<sup>th</sup> November 1935 in response to the invasion of Ethiopia. These sanctions provoked proud internal movements in support of Mussolini's*



1937. Sulla spiaggia di cala Santa Maria in costume da bagno.

1937: Cala Santa Maria: On the beach in swimsuit.



1936. Giovani donne sperimentano la prima sigaretta.

1936: Young women smoking their first cigarette.

pedi il trasporto, ma nell'intento di rafforzare la campagna promossa dal regime contro l'Inghilterra, cambiò nome alla *via Inglese* che venne denominata *via 18 novembre*<sup>31</sup>.

A partire dal 1931 il numero dei confinati era cresciuto fino a raggiungere circa 2000 unità. Si rese dunque necessario ampliare il numero delle celle del *Fosso*, dove venivano rinchiusi senza giudizio i confinati che infrangevano le regole confinarie, e costruire, nel 1936, ampi caseggiati, i nuovi "cameroni", ciascuno d'essi capace di contenere più di cento confinati.

Il clima però era molto cambiato rispetto al precedente decennio. Non esisteva più la distinzione tra coatti e confinati politici e tutti avevano lo stesso *status*, la stessa mazzetta, le stesse limitazioni. La scuola impostata da Gramsci e Bordiga, la biblioteca e le mense autogestite erano ricordi del passato. Gli stessi atteggiamenti degli Organi di polizia avevano assunto carattere vessatorio ed era stato accantonato, anche nei riguardi dei confinati politici, ogni gesto di rispetto e di umana comprensione. Le celle del *Fosso*, decuplicate nel numero, erano sempre affollate ed erano diventate luogo di vessazioni, arbitri e torture. Temutissima la cella sotterranea, umida e buia, solo pane (400 grammi, ridotti a 200 nel periodo di guerra) e acqua per sopravvivere. Bastava poco per esservi rinchiusi con decisione autoritaria senza pubblico processo.

Tra i confinati ve n'erano molti per motivi politici, anarchici come Antonio Sicilia e Vincenzo Capuana o afascisti come Giuseppe Parenti. Tra questi va citato Isahac Menghistu, l'unico eritreo confinato nelle isole italiane, che visse molti dei suoi giorni da relegato nella terribile cella del *Fosso* per essersi rifiutato di salutare romanamente le guardie<sup>32</sup>.

Alla fine del 1936 Gianni Longo dovrà lasciare l'incarico per una malattia che lo porterà alla morte il 13 gennaio 1937. Verrà sostituito da Gaetano Santoro, agente della *Meridionale* e capo manipolo della Milizia, che il 12 dicembre 1936 sarà nominato commissario prefettizio e l'8 aprile 1937 podestà.

Santoro svolse il ruolo con la moderazione che gli era caratterialmente propria, ma dimostrò efficienza: realizzò altre 20 nicchie al cimitero, riparò la strada di accesso al molo che «per le condizioni del fondo s'era resa pericolosa per gli animali che vi transitano»<sup>33</sup>, apportò migliorie alla *Torre dello Spalmatore* ancora sede della Caserma dei Carabinieri, ricostruì la strada del *Vallone* distrutta dall'alluvione 28-29 novembre 1936 deviando il tracciato su terreni donati da privati<sup>34</sup>, dovette dismettere il campo sportivo su richiesta del proprietario del terreno Nicolò Giacino<sup>35</sup>, trasferì la scuola nel vecchio municipio in *Largo Granguardia* (l'attuale poliambulatorio)<sup>36</sup>, riprese, ancora senza esito, l'annoso problema della fognatura contenendosi di acquistare un carro-botte per svuotare i pozzi neri dandone il servizio in appalto a privati<sup>37</sup> e il 31 dicembre 1939

*self-declared autarchy, which Ustica enthusiastically backed: seen in the success of the Oro alla Patria and the Ferro alla Patria campaigns*<sup>30</sup>. Further evidence of their enthusiasm was seen around the issue of the stone plaque that Mussolini called for, on 18<sup>th</sup> November 1936 when sanctions were dropped, to be displayed on the exteriors of all the city halls in Italy. This was «in remembrance of the immense injustice perpetrated against Italy, to whom so much is owed for the civilisation of the continents», but Ustica was unable to unveil it on the day of the anniversary simultaneously with the other eight thousand Italian municipalities and the Duce's speech on the radio, because a storm delayed its delivery; so in support of the regime's campaign against England, the name of the street via Inglese was changed to via 18 Novembre<sup>31</sup>.

The number of prisoners on the island had grown since 1931 to about 2000. It became necessary to increase the number of cells in the *Fosso*, where prisoners who broke the rules were held without trial, and to build bigger accommodation in 1936 – the new "large chambers", each big enough to hold over a hundred prisoners.

The atmosphere had changed greatly, however, compared to ten years previously. No distinction was made between political prisoners and other criminals and everyone had the same status, the same allowance and the same constraints. The school set up by Gramsci and Bordiga, the library and the self-run canteens were things of the past. The attitude of the police departments had become oppressive too, and any gestures of respect or human understanding towards the political prisoners were gone. The *Fosso* cells, of which there were now ten times as many, were always full and became places of oppression, arbitrariness and torture. The underground cell was the most feared – damp and dark and with only bread (400 grams reduced to 200 grams during the war) and water given to survive. It took very little to end up there, on the basis of one person's decision and without a public trial.

Among the prisoners, many were there for political reasons, including anarchists Antonio Sicilia and Vincenzo Capuana or anti-fascists like Giuseppe Parenti. There was also Isahac Menghistu, the only Eritrean imprisoned on an Italian island, who lived many of his days enclosed in the terrible *Fosso* cell for having refused to make a Roman-style salute to the guards<sup>32</sup>.

At the end of 1936, Gianni Longo had to leave his post due to an illness that eventually led to his death on 13<sup>th</sup> January 1937. He would be replaced by Gaetano Santoro, an agent of the *Meridionale* and Militia leader, who was appointed prefectorial commissioner on 12<sup>th</sup> December 1936 and podestà on 8<sup>th</sup> April 1937.

Santoro carried out his duties with the moderation expected in a man of his character, but with efficiency; he had 20 more





Sopra: 1935. Fascisti in uniforme e avanguardisti marinari sfilano nella piazza dell'isola.

Above: 1935. Fascists in uniform and avanguardisti marinari march through the square.

A destra: 1935. Il giornale «L'Ora» pubblica la gita a Ustica allestita dal gruppo folkloristico Conca d'oro (a lato, sulla terrazza di Villa Gargano).

Right 1935: The newspaper «L'Ora» advertises the excursion to Ustica featuring the entertainment by the folk group Conca d'oro (side, terrace at Villa Gargano).



celebrò l'ultima *Festa dell'uva*. Dovette anche attivare le procedure per il razionamento dei generi di prima necessità che verrà introdotto nel maggio del 1940<sup>38</sup>. Il 10 giugno scoppiò la seconda guerra mondiale e si affievolì l'azione amministrativa del podestà Santoro che il 1° febbraio 1940 lascerà l'incarico, perché richiamato alle armi. Fece giusto in tempo, l'11 novembre del 1940, ad elargire un contributo di L. 400 all'asilo *Prima Luce*, gestito dall'insegnante Ninni Di Benedetto.

VITO AILARA

L'autore, usticese, è socio fondatore e presidente del Centro Studi.

17/continua

#### Note

1. NELLO ROSSELLI, *A Ustica*, in «Il Ponte», anno II (1946), n. 8. Archivio Centrale dello Stato, Confino politico, AA. GG., busta 21. Per approfondimenti cfr. VITO AILARA, MASSIMO CASERTA, *I Relegati Libici a Ustica dal 1911 al 1934*, ed. Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, 2012, pp. 102-103; VITO AILARA, *I Relegati Libici a Ustica dal 1911 al 1934* in CRISTIANA FIAMINGO [a cura], *Culture della memoria e patrimonializzazione della memoria storica*, Ed. Unicopli, Milano 2014, pp. 113.126; ELEONORA INSALACO, *Hassan er Redà es Senussi e trentuno notabili libici a Ustica*, in «Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica» [d'ora in poi «Lettera del CSDU»], n. 13-14, pp. 14-17.
2. La Senussia (*Sanussiyya*) è una confraternita religiosa (*tariqa*) musulmana, fondata alla Mecca nel 1835 dall'algerino Muhammad ibn 'Ali as Sanussi, noto come il Gran Senusso. All'epoca la confraternita aveva grande influenza nella Cirenaica

*niches built at the cemetery, he repaired the access road to the pier which «because of the state of the pavement, had become dangerous for the animals using it»<sup>33</sup>, and had improvements made to the Torre dello Spalmatore where the Carabinieri still had their lodgings; he rebuilt the Vallone road which had been destroyed by a flood on 28<sup>th</sup>-29<sup>th</sup> November 1936, diverting the water-channel to land donated by private owners<sup>34</sup>, had to close the sports field on request of the landowner Nicolò Giacino<sup>35</sup>, and relocated the school to the old city hall in Largo Granguardia (now the polyclinic)<sup>36</sup>; without success, he returned to the perennial problem of the sewage system, settling for purchasing a water cart to empty the black water tanks, and outsourcing the work to a private company<sup>37</sup>; on 31<sup>st</sup> December 1939, he celebrated the last Grape Festival. He also had to set up procedures for the rationing of essential supplies that would be introduced in May 1940<sup>38</sup>. On the 10<sup>th</sup> June, the second world war began and the podestà Santoro's administrative activities decreased until on 1st February 1940 he left the post, called to arms. His last act, on 11<sup>th</sup> November 1940, was to give the sum of 400 lire to the nursery school *Prima Luce*, which was run by the teacher Ninni Di Benedetto.*

VITO AILARA

The author, Usticese, is a founding member of the Centro Studi.

17/to be continued

#### Notes

1. NELLO ROSSELLI, *A Ustica*, in «Il Ponte», anni II (1946), n. 8. Archivio Centrale dello Stato, Confino politico, AA. GG.,



1937. Giulio Calderaro in divisa di figlio della lupa.

1937. Giulio Calderaro wearing the "figlio della lupa" uniform.

e ne era capo Mohammed Idris es-Senussi, che, riparato in Egitto, nominò suo rappresentante in Libia prima il fratello Saied Mohammed er Redà es Senussi e poi Omar al-Muktar, a lungo capo delle resistenze contro l'occupazione fascista, che, catturato, venne impiccato il 16 settembre del 1931.

3. Godeva di un sussidio mensile del governo italiano di 4.000 lire.
4. Archivio dello Stato di Palermo (d'ora in poi ASPA), Gabinetto Prefettura 1926-1930, b. 537, lettera del podestà di Ustica al prefetto di Palermo del 18 marzo 31.
5. Ministero dell'Africa Italiana (MAI), presso l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, Libia, confinati politici AA. GG., pos. 21, fasc. 33, Lettera del 7 aprile 1931 del Ministero delle Colonie al capo della Polizia.
6. Cfr. Segreteria del Comune di Ustica (d'ora in poi SCU), Raccolta delibere podestarili 1931-1935, verbale del 22 settembre 1932.
7. *Ivi*, verbale del 7 agosto 1931 n. 42. La *Festa dell'uva* era una festa nazionale introdotta nel 1930 da Mussolini per sostenere la produzione vitivinicola. La propaganda esaltava il valore nutritivo dell'uva e derivati e sanava il contrasto con la politica antialcolica del regime sostenendo che il vino in dosi moderate concorreva al «miglioramento della razza».
8. *Ivi*, verbale del 16 giugno 33.
9. *Ivi*, verbale 12 dicembre 1931.
10. *Ivi*, verbale del 3 febbraio 1931.
11. Gli avversari del podestà malignamente sostenevano che con il contratto, giudicato oneroso, il podestà *inchiva 'u panaru* (riempiva il paniere, portava vantaggi) del suo amico Salvatore Bonaccorsi. Alle maldicenze fu data una risposta ironica facendo accendere la prima lampada in un paniere appeso come lampione all'angolo della piazza.
12. Il contratto prevedeva l'accensione di poche lampade dal tramonto alle ore 23. Dalle 23 all'alba sopperiva il Ministero degli Interni. Sull'argomento cfr. MARIELLA BARRACO PICONE, *Dai fanali a olio alle lampadine*, in «Lettera del CSDU» n. 30-31, pp. 42.
13. Cfr. MARIO GENCO, *Quel delitto all'Omo Morto: Ustica, anno di grazia 1933*, in «Lettera del CSDU» n. 23-24, pp. 50-53.
14. ASPA, Prefettura Gabinetto 1926-30, Podestà, b. 537, lettera del prefetto del 11 novembre 1933.
15. Il Lenzi «vagheggia programmi mastodontici non realizzabili: [...] vorrebbe costruire un bacino montano e una fognatura che comporterebbe la spesa di 2 milioni, insostenibile dal Comune» aveva scritto il direttore della Colonia coatti Pappalardo. E aveva aggiunto che il Lenzi aveva anche osteggiato la decisione ministeriale di impiantare la «mensa unica» per 800 dei 1000 confi-

busta 21. For further information cf. VITO AILARA, MASSIMO CASERTA, *I Relegati Libici a Ustica dal 1911 al 1934*, ed. Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, 2012, pp. 102-103; VITO AILARA, *I Relegati Libici a Ustica dal 1911 al 1934* in CRISTIANA FIAMINGO [by], *Culture della memoria e patrimonializzazione della memoria storica*, Ed. Unicopli, Milano 2014, pp. 113.126; ELEONORA INSALACO, Hassan er Redà es Senussi e trentuno notabili libici a Ustica, in «Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica» [hereafter referred to as «Lettera del CSDU»] n. 13-14, pp. 14-17.

2. *Senussi is a Muslim religious order (tariqa) founded in Mecca in 1835 by an Algerian named Muhammad ibn 'Ali as Sanussi, also known as the Grand Senussi. The order was highly influential in Cyrenaica and was led by Mohammed Idris es-Senussi, who fled to Egypt and appointed first his brother Saied Mohammed er Redà es Senussi as his representative in Libya and then Omar al-Muktar. The latter led the resistance to Fascist occupation for a long time until he was captured and hanged on the 16th September 1931.*
3. *He received a monthly allowance of 4,000 lire from the Italian government.*
4. *Archivio dello Stato Palermo (hereafter referred to as ASPA), Gabinetto Prefettura 1926-1930, b. 537, letter from the podesta of Ustica to the prefect of Palermo of the 18th March 1931.*
5. *Ministero dell'Africa Italiana (MAI), in Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, Libia, confinati politici AA. GG., pos. 21, fasc. 33, letter from the Ministry of the Colonies to the Chief of Police of the 7th April, 1931.*
6. *Cf. Segreteria del Comune di Ustica (Ustica's City Hall Secretariat [translator's note]) (hereafter referred to as SCU), collection of podesta resolutions 1931-1935, minutes of the 22nd September 1932.*
7. *Ibid, minutes of the 7th August 1931, n. 42. The Grape Festival was a national festival established in 1930 by Mussolini to support viticulture. Propaganda praised the nutritional value of grapes and their derivatives and smoothed over any conflict with the Fascist regime's anti-alcohol policy with the argument that drinking wine moderately contributed to «improving the race».*
8. *Ibid, minutes of the 16th June 1933.*
9. *Ibid, minutes of the 12th December 1931.*
10. *Ibid, minutes of the 3rd February 1931.*
11. *The podesta's opponents maliciously suggested that the contract between them was one-sided and that the mayor was favouring Salvatore Bonaccorsi and, to use a local phrase, «filling his friend's basket» («inchiva 'u panaru»). These comments were answered in a spirit of irony - the very first lamp to be lit was put inside a basket and hung at corner of the square.*
12. *Under the terms of the contract, few lamps would be turned on from sunset to 11 pm. From 11 pm to dawn, the Ministry of Internal Affairs would take care of the issue. On the topic, cf. MARIELLA BARRACO PICONE, Dai fanali a olio alle lampadine, in «Lettera del CSDU» n. 30-31, pp. 42.*
13. *Cf. MARIO GENCO, Quel delitto all'Omo Morto: Ustica, anno di grazia 1933, in «Lettera del CSDU» n. 23-24, pp. 50-53.*
14. *ASPA, Prefettura Gabinetto 1926-30, podesta, b. 537, letter from the prefect of the 11th November 1933.*
15. *According to Pappalardo, the director of the prison colony, Lenzi «dreamed up mammoth-sized projects that were impossible to carry out: [...] he wants to build a reservoir and a sewage system that would cost 2 million lire, unthinkable for the town council». He added that Lenzi had also opposed the ministerial decision to set up a 'single canteen' for 800 of the 1000 prisoners on the island, making it clear that this was the true reason for the discontent. Cf. ASPA Gabinetto Prefettura, 1926-30, b. 527, letter from the head of the prison colony to the prefect of 30th October 1933. The single canteen, also*

- nati sull'isola, lasciando intendere che questa era la vera motivazione del malcontento. Cfr. ASPa, Gabinetto Prefettura, 1926-30, b. 537, lettera del direttore della colonia al prefetto del 30 ottobre 1933. La mensa unica, detta anche "cucina economica", nel 1937 fu causa di una «rivolta sociale» con arresti di confinati e residenti. Cfr. FABIO BERTINI, *Confinato per 'malanimo totalitario': Giuseppe Parenti medico e romanziere scientifico tra Caorso e Ustica*, in «Lettera del CSDU» n. 15-16 pp. 1-7 e precisazioni in «Lettera del CSDU» n. 17-18, pp. 34-35.
16. «Risulta che [il sacerdote Ailara] militò nel Partito Popolare, comprendo la carica di segretario politico, che fu in corrispondenza con Don Sturzo e più che altro manifestò sentimenti avversi al Regime non tralasciando occasione per creare dissidi e scissione nella sezione fascista di Ustica svolgendo propaganda deleteria e coltivando l'amicizia dei più noti confinati politici di quella colonia. Durante la guerra avrebbe svolto opera disfattista esaltando il valore dei soldati tedeschi», in Archivio Diocesano di Palermo (d'ora in poi ADPa, Governi, b. 1561, lettera dell'Ufficio per gli Affari Generali del Culto-Procura Gen.le di Appello di Palermo al Vescovo del 29 febbraio 1932.
  17. ADPa, Visite pastorali, b. 1198, decreto di visita del vescovo Lavitrano n. 1014/2 del 15 maggio 1930; e b. 1561, relazione al Vescovo di padre Cavera del 9 luglio 1938.
  18. ADPa, Governi, b. 1561 doc.46.
  19. SCU, Raccolta delibere podestarili 1931-1935, verbale del 9 dicembre 1933.
  20. Cfr. ROSANNA PIRAJNO, *Casa Gargano a Ustica*, in «Lettera del CSDU» n. 15-16 pp. 40-41.
  21. La prima visita si era svolta il 28 aprile 1930 e il cardinale aveva dovuto constatare gravi manchevolezze nella cura delle anime e degli oggetti liturgici puntualmente riassunte nel decreto n. 10142 del 15 maggio 1930 in ADPa, visite pastorali, b. 1198; cfr. anche «Giornale di Sicilia» del 13 luglio 1934. Da allora le viste pastorali del Vescovo ebbero frequenza quadriennale.
  22. SCU, Raccolta delibere podestarili 1931-1935, verbale del 24 aprile 1934, del 23 agosto 1934 e del 12 ottobre 1935.
  23. *Ivi*, verbale del 12 luglio 1934.
  24. *Ivi*, verbale del 9 dicembre 1933.
  25. Ne esiste ancora qualche esemplare lungo la strada di *Tramontana*.
  26. SCU, Raccolta delibere podestarili 1931-1935, verbale del 24 agosto 1935.
  27. SCU, Raccolta delibere podestarili 1935-1937, verbale del 21 settembre 1935.
  28. Agostino Caserta in *via Magazzino* aveva aperto al pubblico una sala da ballo per soli maschi. Vi si suonava il pianino a manovella e carillon pagando 2 soldi per ogni ballo. Il grammofono a tromba fu accolto con grande meraviglia e ci fu chi esclamò con incredulità e diffidenza: «*Tutti sti genti cumu ci stannu 'nta sta cosa nica?* Com'è possibile che tante persone stiano dentro questo piccolo oggetto?» [testimonianza raccolta dall'anziano Litterio Lauricella].
  29. Cfr. «L'Ora» 25 luglio 1935 e del 25 ago 1935.
  30. Il Comune «a seguito oltraggiose sanzioni» l'11 dicembre 1935 offrì alla Patria: 34 telai di vecchi fanali, 15 lampade POLAR già utilizzate per i fanali a petrolio, 3 vecchi fucili ad avancarica e rottame vario per un totale di Kg. 210.
  31. Cfr. VITO AILARA, *Quando il nome di una strada racconta la storia*, in «Lettera del CSDU» n. 7, pp. 18-19; la lapide, cm 160x80x12.5, costò 850 lire (cfr. SCU, Raccolta delibere podestarili 1935-1937, verbale del 29 febbraio 1936) e per la posa si spesero 90 lire (*Ivi*, verbale del 5 gennaio 1937).
  32. Cfr. MARCO LENCI, *Un intellettuale eritreo spesso al 'Fosso'*, in «Lettera del CSDU» n. 17-18 pp. 31-33 e FABIO BERTINI, *Confinato per 'malanimo totalitario': Giuseppe Parenti medico e romanziere scientifico tra Caorso e Ustica*, cit.
  33. SCU, Raccolta delibere podestà-sindaco 1938-1945, verbale dell'8 gennaio 1938.
  34. *Ivi*, verbale del 12 marzo 1938.
  35. *Ivi*, verbale del 19 luglio 1938.
  36. *Ivi*, verbale del 31 dicembre 1939.
  37. *Ivi*, verbale del 10 agosto 1940.
  38. *Ivi*, verbali del 27 dicembre 1939 e del 13 luglio 1940.
- known as the "discount kitchen" was the cause of 'social revolt' in 1937 during which prisoners and residents were arrested. Cf. FABIO BERTINI, Confinato per 'malanimo totalitario': Giuseppe Parenti medico e romanziere scientifico tra Caorso e Ustica, in «Lettera del CSDU» n. 15-16 pp. 1-7 and clarifications in «Lettera del CSDU» n. 17-18, pp. 34-35.*
16. *«It seems that [the priest Ailara] was an active member of the People's Party and was political secretary, that he was corresponding with Don Sturzo and generally expressed negative feelings towards the Regime, never missing an occasion to stir up dissidence and division in the Fascist branch in Ustica, putting about harmful propaganda and building friendships with the highest profile political prisoners in the colony. During the war, he sowed seeds of defeatism, extolling the bravery of German soldiers», in Archivio Diocesano di Palermo (hereafter referred to as ADPa), Governi, b. 1561, Letter from the Office of General Religious Affairs, Procura Gen.le di Appello in Palermo to the Bishop, 29<sup>th</sup> February 1932.*
  17. *ADPa, pastoral visits, b. 1198, visit decree by bishop Lavitrano n. 1014/2 of 15<sup>th</sup> May 1930; e b. 1561, report to the bishop by father Cavera of 9<sup>th</sup> July 1938.*
  18. *ADPa, Governi, b. 1561 doc.46.*
  19. *SCU, collection of Podesta resolutions 1931-1935, minutes of the 9<sup>th</sup> December 1933.*
  20. *Cf. ROSANNA PIRAJNO, Casa Gargano a Ustica, in «Lettera del CSDU» n. 15-16 pp. 40-41.*
  21. *The first visit had taken place on 28<sup>th</sup> April 1930, and the cardinal had had to report serious failures in the pastoral care and maintenance of liturgical objects, noted in decree n. 10142 of 15<sup>th</sup> May 1930 in ADPa, pastoral visits, b.1198; cf. also «Giornale di Sicilia» of 13<sup>th</sup> July 1934. From then on, the bishop made pastoral visits every four years.*
  22. *SCU, collection of Podesta resolutions 1931-1935, minutes of 24<sup>th</sup> April 1934, 23<sup>rd</sup> August 1934, and 12<sup>th</sup> October 1935.*
  23. *Ibid, minutes of the 12<sup>th</sup> July 1934.*
  24. *Ibid, minutes of 9<sup>th</sup> December 1933.*
  25. *A few can still be seen along the Tramontana road.*
  26. *SCU, collection of Podesta resolutions 1931-1935, minutes of the 24<sup>th</sup> August 1935.*
  27. *SCU, collection of Podesta resolutions 1935-1937, minutes of the 21<sup>st</sup> September 1935. Price 27,50 lire. Specify dimensions.*
  28. *Agostino Caserta had opened a dance hall for men only in via Magazzino. A hand crank pianola was played and each dance cost 2 soldi. The horned gramophone caused quite a stir and was received with disbelief and suspicion: «How can so many people fit into such a small thing?» [eye-witness account from elderly resident, Litterio Lauricella].*
  29. *Cf. «L'Ora» of the 25<sup>th</sup> July 1935 and of the 25<sup>th</sup> August 1935.*
  30. *On the 11<sup>th</sup> December 1935, «due to some outrageous fines», the Municipality offered the State 34 old lamp cases, 15 POLAR lamps previously used for oil lighting, 3 old muzzle-loading guns and various junk totalling 210 kilos.*
  31. *Cf. VITO AILARA, Quando il nome di una strada racconta la storia, in «Lettera del CSDU» n. 7, pp. 18-19. The tombstone - cm 160x80x12.5 - cost 850 lire (cf. SCU, collection of Podesta resolutions 1935-1937, minutes of the 29<sup>th</sup> February 1936) and 90 lire were spent for setting it into place (Ibid, minutes of the 5<sup>th</sup> January 1937).*
  32. *Cf. MARCO LENCI, Un intellettuale eritreo spesso al 'Fosso', in «Lettera del CSDU» n. 17-18 pp. 31-33 and FABIO BERTINI, Confinato per 'malanimo totalitario': Giuseppe Parenti medico e romanziere scientifico tra Caorso e Ustica, quot.*
  33. *SCU, collection of podesta-mayor resolutions 1938-1945, minutes of the 8<sup>th</sup> January 1938.*
  34. *Ibid, minutes of the 12<sup>th</sup> March 1938.*
  35. *Ibid, minutes of the 19<sup>th</sup> July 1938.*
  36. *Ibid, minutes of the 31<sup>st</sup> December 1939.*
  37. *Ibid, minutes of the 10<sup>th</sup> August 1940.*
  38. *Ibid, minutes of the 27<sup>th</sup> December 1939 of the 13<sup>th</sup> July 1940.*